

# Non solo la guerra, ora anche la siccità «Il mercato del grano è in allarme»

**La crisi ucraina.** Il direttore generale della Molini Lario: «Giornate tese sui mercati finanziari»  
Preoccupa il possibile aumento dei prezzi e il rischio di dipendere da Canada e Stati Uniti

**In Europa i raccolti sono in ritardo. Ed è presto per fare previsioni**

ALZATE BRIANZA

**LEA BORELLI**

■ Mercati del grano in fermento da quando la Russia ha interrotto l'accordo sui corridoi di libero passaggio nel Mar Nero. Corridoi che da Odessa, Chornomorsk e Pivdennyi hanno consentito di esportare circa 32,9 milioni di tonnellate di cereali dall'agosto del 2022 fino a lunedì.

Mosca da mesi lamentava che la parte della Black Sea Grain Initiative, promossa da Nazioni Unite e Turchia, che prevedeva l'aggancio del sistema dei pagamenti russi a quello Swift internazionale, non fosse operativa.

## La situazione

«Lunedì è stata una giornata molto tesa sui mercati finanziari internazionali, sono rimasti in positivo tutto il giorno, ma verso sera hanno stornato in negativo o chiuso in pari - afferma Alessandro Proverbio direttore generale di Molini Lario di Alzate Brianza - Dai tre porti sul Mar Nero non ci sono garanzie, però è pur vero che in questo anno e mezzo l'Ucraina ha sviluppato

reti alternative di export, dal rafforzamento dei porti sul Danubio al trasporto su gomma e ferrovia. Il conflitto ha inoltre diminuito, per ovvie ragioni, la produzione locale e la spinta verso l'export rispetto al 2022 sarà inferiore». La produzione di grano dell'Ucraina per il 2023/24 è attesa di 17,5 milioni di tonnellate contro i 25 del 2022, quella di mais di 25 mmt contro i 27 dell'anno scorso. Martedì la situazione appariva ancora in subbuglio, anche per via dei bombardamenti sulle infrastrutture nel porto di Odessa.

## Possibili aumenti

Da non sottovalutare anche il problema dei Paesi limitrofi alle zone di guerra: «Si sono trovati invasi dal grano ucraino, ricordiamo che per facilitarne l'esportazione, l'Europa ha tolto i dazi doganali all'Ucraina. Situazione che ha fatto crollare i prezzi interni e che ha portato gli agricoltori a insorgere e i governi a bloccare l'import di grano ucraino. È intervenuta la Comunità Europea che ha sovvenzionato gli Stati con 100 milioni di euro, i Paesi hanno poi concesso il transito delle merci».

Giornate complicate per chi si occupa di cereali anche per altri fattori come quelli climatici: «Il settore del grano duro sta registrando criticità in merito alla qualità in Italia e in Francia,

mentre nel resto d'Europa c'è un problema anche legato alla produzione a causa della siccità: Spagna, Nord Africa e Grecia, hanno prodotto molto meno rispetto agli standard. Il mercato è in agitazione e si parla di possibili aumenti dei prezzi, saremo dipendenti da Canada e Stati Uniti per gli approvvigionamenti». Dal punto di vista del grano tenero è un po' presto per giudicare la qualità, i raccolti si stanno ancora attuando. «In Italia il grano raccolto pre temporali non è male, ma quello rimasto in campo, vittima di acquazzoni, si può prospettare che sarà utilizzato soprattutto a uso zootecnico piuttosto che per l'industria molitoria. In Europa i raccolti sono in ritardo ed è presto per fare previsioni, probabilmente si avrà un buon raccolto, ma non abbiamo certezze, si apriranno spread sulla qualità, i grani di forza verranno pagati di più rispetto a quelli di base su linea storica». Fattori che hanno scombussolato gli equilibri di mercato: «Il quadro più chiaro si avrà a fine agosto. In merito alla quantità per il tenero ma anche per il mais, è previsto un raccolto record nel mondo, se non si innesteranno ulteriori tensioni geopolitiche o climatiche, tendenzialmente ci si può aspettare una fase di prezzi inferiori rispetto agli ultimi due anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Un operaio al lavoro nell'azienda Molini Lario, ad Alzate Brianza